

# CHIESA

**SOLENNITÀ** La Consulta delle aggregazioni laicali rappresenterà associazioni e fedeli

## Veglia diocesana di Pentecoste, stasera la celebrazione in duomo

Nella funzione presieduta da monsignor Malvestiti cinque catecumeni chiederanno di essere ammessi ai sacramenti

di **Raffaella Bianchi**

Questa sera, sabato 30 maggio, alle 21, il Vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti presiederà la Veglia di Pentecoste. Dopo la ripresa delle celebrazioni alla presenza fisica dei fedeli il 18 maggio, la prima Messa della domenica il 24, e la Messa crismale giovedì 28, quella di questa sera è la prima Veglia diocesana in cattedrale dopo il periodo di restrizioni sanitarie per la pandemia da Covid - 19. Una prima Veglia ancor più significativa in quanto la Pentecoste è un po' il "compleanno" della Chiesa, quando le letture raccontano di quella discesa dello Spirito Santo sopra gli apostoli e su Maria, cinquanta giorni dopo la Pasqua. Questa sera in cattedrale avverrà anche l'elezione dei catecumeni, cioè la presentazione al Vescovo di coloro che vorrebbero ricevere i sacramenti da adulti. Spiega il direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, don Anselmo Morandi: «Dopo l'omelia si terrà il Rito dell'elezione o dell'iscrizione del nome, che si sarebbe dovuto tenere all'inizio della Quaresima. Con questo Rito la Chiesa, nella persona del Vescovo, udita la testimonianza dei padrini e dopo la conferma della loro volontà da parte dei catecumeni, giudica sulla loro preparazione e decide sulla loro ammissione ai sacramenti. Per la Chiesa l'elezione è come il momento centrale della sua materna sollecitudine verso i catecumeni». Cinque i catecumeni: i più giovani, Massimilia-



La Veglia di Pentecoste celebrata nel 2019: la Messa di questa sera si potrà seguire anche online e sul canale 111

no Marghelli (18 anni) e Augustin Avila Flores Wilson (17 anni) della parrocchia di Senna; e poi Riccardo Fazio della parrocchia di Colturano; Maria Luisa De Luca della parrocchia di Comazzo; Altin Shehi della parrocchia di San Zenone. Alla Veglia saranno presenti i presidenti e i responsabili delle associazioni e dei movimenti attivi nella diocesi: la Consulta delle aggregazioni laicali rappresenterà così tutte le associazioni e i movimenti e i fedeli, dato che sono richieste ancora attenzioni dal punto di vista sanitario. Secondo quanto indicato, in questo momento al duomo possono accedere al massimo 190 persone. Si entrerà solo da piazza della Vittoria. La Veglia sarà trasmessa in diretta da LodiCrema tv (canale 111) e in streaming dai siti della diocesi e del "Cittadino". ■

### SANT'ANGELO

#### Domani Messa in basilica col vescovo

È passato ormai più di un anno dalla Visita pastorale, da quando il vescovo Maurizio, celebrando la Messa a Sant'Angelo, aveva ribadito il valore intangibile e immenso della vita. Domani, alle ore 11, il vescovo si appresta a celebrare la Santa Messa (che sarà possibile seguire sul canale YouTube della parrocchia dei Santi Antonio abate e Francesca Cabrini), nella basilica sant'angiolina, e le sue parole risuonano se possibile ancor più attuali: «La vita è un miracolo - aveva detto allora - È tremenda, talvolta, ma è sempre bella. E deve animarci un fuoco di gratitudine e di responsabilità nei confronti della vita, che viene da Dio padre il quale, nella morte e resurrezione di Cristo, ha dato ad essa una dignità eterna». Come non ripensarci ora, in un mondo travolto dalla pandemia, in una città sconvolta, come tutto il territorio, che ha toccato con mano quanto possa essere "tremenda" la vita, piegata dalla malattia e dalla solitudine. Una comunità piegata e ancora sofferente, ma a cui non manca la voglia di ripartire. Per tornare alle parole del vescovo, lo può fare se animata dal fuoco della carità, e da quello spirito di missionarietà che proprio in Sant'Angelo può contare sulla tradizione illuminante e sull'intercessione di Santa Francesca Cabrini. ■ F. G.

### L'agenda del vescovo

#### Sabato 30 maggio

A Lodi, in cattedrale, alle ore 21.00, presiede la Veglia di Pentecoste. La celebrazione sarà trasmessa sui siti [www.diocesi.lodi.it](http://www.diocesi.lodi.it), [www.ilcittadino.it](http://www.ilcittadino.it) e sul canale 111 dell'emittente LodiCrema TV.

#### Domenica 31 maggio, solennità di Pentecoste

A Sant'Angelo, in basilica, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa. La celebrazione sarà trasmessa sul canale YouTube della Parrocchia dei Santi Antonio abate e Francesca Cabrini.

A Lodi, dalla Casa Vescovile, alle ore 16.30, si collegherà per un saluto e la benedizione in audio-conferenza al Mac diocesano.

A Camporinaldo, anche per Miradolo, alle ore 20.30, recita il Rosario a chiusura del mese mariano con trasmissione sulla pagina Facebook del Seminario.

#### Lunedì 1 giugno

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 15.30, riceve il Vicario della città.

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 20.45, presiede la riunione del Collegio dei Consultori

#### Martedì 2 giugno

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 21.00, presiede la riunione con i responsabili della Scuola diocesana.

#### Mercoledì 3 giugno

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 10.00, riceve il Direttore degli Studi riuniti dei Seminari di Lodi, Crema, Cremona, Pavia e Vigevano.

A Lodi, nel Seminario Vescovile, alle ore 15.30, presiede la riunione con i Superiori.

#### Giovedì 4 giugno

A Lodi, dalla Casa Vescovile, alle ore 21.00, riunione online con l'équipe dell'Ufficio Diocesano di pastorale giovanile.

#### Venerdì 5 giugno

A Lodi, dalla Casa Vescovile, alle ore 10.30, riunione online con la Commissione regionale per le nuove formazioni religiose.

di **don Flaminio Fonte**

### IL VANGELO DELLA DOMENICA

## Sulla croce, «la sera di quel giorno» e «nel giorno di Pentecoste»

L'evangelista Giovanni racconta che la sera del giorno di Pasqua, «il primo della settimana», Gesù, stando in mezzo ai suoi discepoli, «soffiò e disse loro: ricevete lo Spirito Santo». Negli Atti degli apostoli, l'evangelista Luca narra, invece, che gli apostoli, «mentre stava compiendo il giorno di Pentecoste», «furono colmati di Spirito Santo». A questo punto sorge spontaneo domandarsi se lo Spirito sia stato donato ai discepoli nel giorno di Pasqua oppure nel giorno di Pentecoste. In realtà questo dono dello Spirito si è realizzato compiutamente nella morte e nella risurrezione di Gesù, vale a dire nel mistero pasquale, e da allora è peren-

ne. Per questo leggiamo nel Vangelo, che morendo sulla croce, Gesù, «chinato il capo, consegnò lo spirito» (Gv 19, 30). Lo stesso dono si ripeterà poi proprio nel giorno Pasqua. Gesù viene in mezzo ai suoi discepoli chiusi nel cenacolo, dona la pace, mostra i segni della morte, li manda ad annunciare la buona notizia e quindi «soffiò» lo Spirito. È il gesto che il Creatore compie su Adamo, il primo uomo: «e soffiò nelle sue narici un alito di vita» (Gen 2, 7). Tale soffio è atto creativo, poiché dà la vita, anima la materia inerte, la terra appunto, di cui è fatto Adamo. Allo stesso modo, a Pasqua, i discepoli sono ricreati, affinché possano

compiere il mandato apostolico: «come il Padre ha mandato me, anche io mando voi. [] A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Cinquanta giorni dopo i discepoli sono riuniti, come prevedeva il calendario ebraico, per l'anniversario dell'alleanza, conclusa sul Sinai proprio cinquanta giorni dopo la liberazione dall'Egitto (cfr. Es 19, 1-16). E proprio come allora, il vento, il tuono e il fuoco rivelano con potenza la manifestazione di Dio. Il vecchio patto tra Dio e il suo popolo Israele lascia ora spazio alla nuova ed eterna alleanza sancita dalla morte e risurrezione di Ge-

sù; lo Spirito che riempie gli apostoli ne è il segno indelebile. Non a caso *pentecosté* è il nome greco di un'antica festa d'Israele nota come Festa delle Settimane che celebrava, sette settimane dopo la Pasqua di liberazione, il compimento del tempo, vale a dire la fine della mietitura. Nella Pasqua di Gesù allora il Padre dona all'uomo ben più che il raccolto, non solo la Legge divina, ma addirittura tutto se stesso, la sua stessa vita. Questo straordinario dono è per tutti, ne sono testimoni quei giudei osservanti «di ogni nazione che è sotto il cielo», che proprio quel giorno, ne odono l'annuncio «stupiti e fuori di sé per la meraviglia».

**MONTANASO** L'intera comunità si è stretta col vescovo Maurizio intorno all'effigie della Madonna di Arcagna

# «Maria è stata madre fedele nella serenità e nella prova»

Monsignor Malvestiti ha elevato, per intercessione della Vergine, la preghiera «di portare a tutti la gioia del Signore risorto»

di **Federico Gaudenzi**

Al calar del sole, con le sedie disposte in una scacchiera per garantire il distanziamento, l'intera comunità si è stretta intorno all'effigie della Madonna di Arcagna, e idealmente, tutta la diocesi ha pregato insieme al vescovo Maurizio in quest'angolo di campagna. Ieri sera, infatti, il vescovo ha recitato il Rosario alle porte del santuario mariano di Arcagna, dove ha acclamato la Beata Vergine per quella fedeltà che lei per prima ha dimostrato, «rimanendo ferma ai piedi della croce quanto era invasa dal dolore». «Vogliamo esprimere il desiderio di essere fedeli anche noi - ha detto il vescovo -. Fedeli alla vita per come si presenta, con le sue gioie che chiediamo al Signore di moltiplicare, con la serenità che chiediamo di non far mancare a nessuno, ma chiedendo la forza di restare fedeli nell'ora della prova. Il Cristianesimo è entrato in questo mistero, al punto da scegliere la croce, che era vista come stoltezza e scandalo, quale simbolo della vicinanza del Signore nell'ora del dolore e della prova». Il vescovo ha così ricordato l'insegnamento di Papa Francesco: «Il Signore non fa discorsi per spiegare il dolore, ma

semplicemente resta al nostro fianco. I vescovi e preti fanno le prediche, la predica del Signore è la croce, che spiega tutto». Anche in un luogo di pace, con gli occhi alla luna e il cuore carico di dolcezza, non si può scordare il dolore di chi ci ha lasciato, soprattutto in questi mesi di difficoltà: «Non è una sconfitta, ma un mistero di amore e dolore che si incontrano: essi sono dentro di noi, sono qui per ricordarci che abbiamo ricevuto l'annuncio dell'Incarnazione, e per la sua passione e croce giungeremo senz'altro alla gloria della resurrezione». È da questa croce che Cristo ha donato il suo Spirito, «che si è manifestato nel fuoco dell'amore di Dio donato a Maria e agli apostoli e che nessuno ha potuto fermare». «Se siamo qui uniti, benché distanziati fisicamente, è per lo Spirito di Gesù, che Maria prima di noi, con noi e per noi ha accolto per essere madre fedele nella serenità e nell'ora della prova. Così vogliamo fare noi», ha detto il vescovo ai presenti, tra cui il parroco di Montanaso e Arcagna don Simone Ben Zahra, il sindaco Luca Ferrari, il parroco di Galgagnano don Virginio Moro, i ragazzi che hanno recitato le Ave Maria del Rosario, i bambini con i loro genitori e con tutta la comunità. Per tutti, per tutta la famiglia dei figli di Dio, il vescovo ha elevato, per intercessione di Maria, la preghiera di «portare a tutti la gioia del Signore risorto» e promettendo di tornare per celebrare nella festa del santuario. ■



Nelle immagini la serata di preghiera al santuario di Arcagna (Montanaso) con il vescovo Maurizio, a sinistra con i ragazzi che hanno recitato le Ave Maria (foto Ribolini)



**LODI** Domenica scorsa la serata di preghiera: «Festa tradizionale e di popolo»

## La città si è affidata all'Ausiliatrice: «Con lei sappiamo di non essere soli»

Nonostante le restrizioni imposte dalla pandemia, la serata di preghiera ai piedi della Beata Vergine dell'Ausiliatrice è stata «una bella e tradizionale festa, una festa di popolo», come l'ha definita, domenica scorsa, il parroco don Vincenzo Giavazzi, introducendo il Rosario guidato dal vescovo Maurizio, a cui hanno partecipato i sacerdoti della città di Lodi, le religiose, e una piccola rappresentanza della parrocchia. «Un popolo che sa di non essere solo», ha aggiunto il parroco, e anche il vescovo, nella sua riflessione, ha chiarito che «lo



Don Giavazzi, a destra l'Ausiliatrice



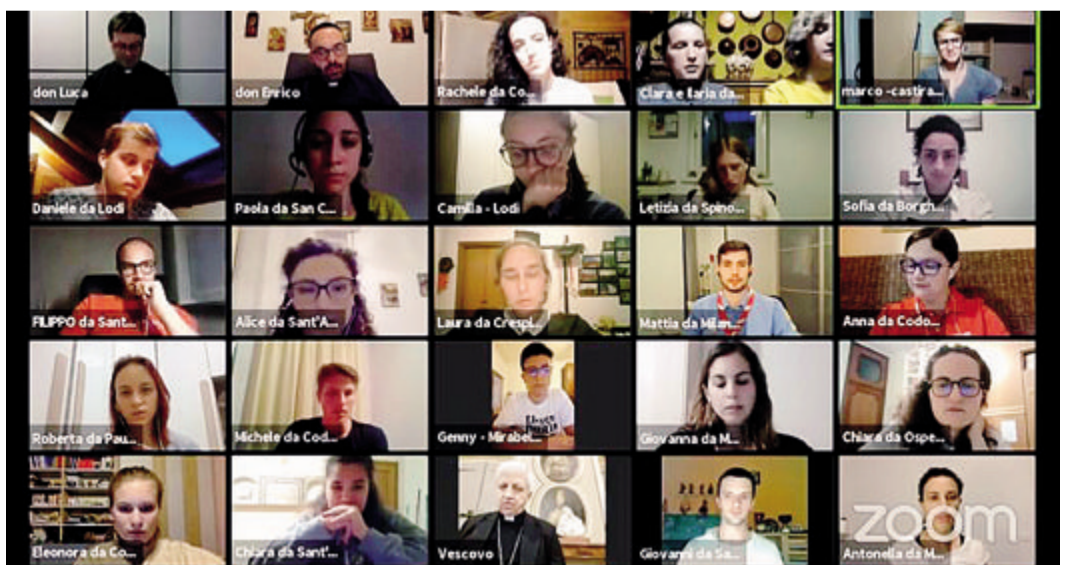
sguardo dell'Ausiliatrice ci rincuora dicendoci che nessuno sarà orfano se a guidarci saranno coscienza, responsabilità, solidarietà pubbliche e private». ■

**MESE MARIANO** Monsignor Malvestiti mercoledì sera ha guidato la recita del Rosario online sul canale YouTube dell'Upg di Lodi

## «Cristo parla a tutte le età, in particolare ai giovani»

Per i bambini che verranno battezzati, per quelli della prima Confessione, della Comunione e della Cresima, i maturandi e tutti i giovani della diocesi. Un'Ave Maria per ciascuno, così come per gli insegnanti, gli animatori del Grest, i diaconi, i genitori e i nonni, i medici e gli infermieri, chi deve prendere decisioni per tutti, per gli anziani, le case di riposo. Per tutti hanno pregato i giovani insieme al vescovo monsignor Maurizio Malvestiti, mercoledì sera nel Rosario online: 50 i ragazzi e le ragazze collegati, più altre 90 persone che hanno seguito la preghiera sul canale YouTube dell'Upg Lodi. Proprio l'Ufficio di pastorale giovanile insieme a Caritas, Ac, Agesci, Fuci e una rappresentanza del Seminario, si sono riuniti alle 21. Lo schermo è diventato un collage di primi piani portatori di tante realtà: il vescovo Maurizio

dalla casa vescovile, una giovane dalla cucina di casa, un altro giovane nella penombra della propria camera alla luce del computer, mentre gli assistenti don Enrico Bastia, don Mario Bonfanti, don Luca Pomati, don Carlo Groppi e don Stefano Ecobi hanno introdotto ogni decina del rosario. Presente anche don Andrea Sesini, si è pregato per chi ha perso qualcuno, per chi combatte la malattia, chi ha paura, chi è guarito, per i familiari dei malati, per chi non si è mai fermato. E per i defunti, ai quali è stato dedicato il «Letemorisposo» finale. Il Vescovo ha affermato: «Cristo sa parlare a tutte le età ma specialmente ai giovani, per l'immediata sintonia tra giovinezza e novità pasquale tra giovinezza e freschezza dello Spirito di Dio. Ho letto sul «Cittadino» le storie di una ventina di maturandi e maturande, con la spensieratezza e le difficoltà che hanno già



sperimentato nella vita. E tutti veniamo dalla notte prolungata della pandemia. Non si può ripartire senza i giovani. E se il mondo non vi sembra all'altezza, il suo domani dipende da voi. La benedizione divina scenda su tutti noi, i no-

stri cari, la Chiesa di Lodi, e tutti i giovani come su quelli che non riescono a credere». Infine: «Il Signore ci accompagna nella ricerca dell'umano anche quando è ferito, perde sangue e istintivamente saremmo tentati di volgere

altrove il nostro sguardo. Lì c'è una parola giovane, nuova, bella per noi. Lasciamoci appassionare dalla bellezza in tutte le sue espressioni: avvertiremo la sicurezza di Dio per noi». ■ **Raffaella Bianchi**

**L'OMELIA** Nella Messa crismale il Vescovo ha rinnovato la sua gratitudine ai sacerdoti e pregato per le vocazioni

# «Chiesa sinodale, fraterna e missionaria»

■ **Pubblichiamo l'omelia pronunciata da monsignor Maurizio Malvestiti in occasione della Messa crismale in cattedrale a Lodi giovedì mattina.**

\*\*\*

## MONIZIONE INIZIALE

Cari presbiteri, diaconi, seminaristi, fratelli e sorelle, vi saluto col vescovo Giuseppe, in questa insolita Messa crismale, insieme a lui che ricorda il 25esimo di episcopato. Lo festeggeremo nella data esatta, il 4 novembre, rinnovando la gratitudine, che estendo in questa celebrazione ai sacerdoti di 60, 50 e 25 anni di ordinazione. Con un augurio speciale per ciascuno, aggiungendo un augurio a monsignor Carlo Ferrari che il 25 maggio ha raggiunto 90 anni e a monsignor Pierino Cazzamali, che il 3 settembre ne compirà 100. Sentiamo con noi tutti i vescovi emeriti e nativi, i confratelli anziani e malati, quelli in missione e in servizio fuori diocesi. E preghiamo insieme per le vocazioni, incoraggiando don Ernest e don Roberto, vicini all'ordinazione presbiterale. Ma anche i diaconi permanenti ordinati il 28 maggio di 15 anni orsono. Non mancherà in questa Messa il nostro cordiale suffragio per i cari defunti di questi mesi, compresi alcuni nostri genitori e familiari, coi dieci confratelli che dalla precedente Messa crismale sono tornati al Padre. E, poiché, non sempre abbiamo corrisposto all'unzione ricevuta da Colui che è il solo Santo, chiediamo umilmente perdono, implorando la misericordia divina.

## L'OMELIA

Cari confratelli nel sacerdozio, mi rivolgo a voi in comunione con la nostra Chiesa, qui rappresentata dai consacrati e dalle consacrate, dai diaconi, dai seminaristi e dai laici attorno a voi. Mai avremmo immaginato un'insidia tanto tenace e non ancora completamente debellata. Il Crocifisso Risorto, la Madre di Dio, coi santi e le sante del cielo, ci hanno sostenuto persino nella speranza contro ogni speranza (cfr Rm 4,18). E dono al nostro fianco. Il giorno atteso è giunto. Nel rendimento di grazie benediremo gli oli e rinnoveremo le promesse sacerdotali, illuminati dal cero pasquale (mai prima d'ora nella Messa crismale), mentre già si accende il fuoco di Pentecoste.

### Dalla paternità alla fraternità

Lo scorso anno, nel 17esimo centenario di nascita del nostro padre Bassiano, avevo esaltato in questa circostanza la divina paternità in Cristo e nello Spirito, sottolineando la forma paterna che essa conferisce al nostro ministero. Quali figli - non unici - nel Figlio di Dio, siamo fratelli e la missione della Chiesa che formiamo è quella fraternità universale, che si compirà nella Gerusalemme celeste. Supplichiamola insieme per adempiere nella storia al mandato descritto da Isaia (cfr 61,1ss). Infranta dal peccato, la fraternità è stata ricomposta dal "Testimone fedele, Primogenito dei

morti... che ci ama e ci ha liberati" (cfr Ap 1,5-8), il quale, dialogando con la nostra libertà, converte ogni frattura e dispersione in comunione. Le feconde radici della fraternità attingono linfa dalla comune dignità creaturale, divenuta filiale nella redenzione pasquale. Ed è la sfida più attuale. Anche per il mondo, benché disattesa dalla modernità, mentre offrirebbe vere prospettive di cittadinanza tra popoli e nazioni, culture e religioni (cfr Dichiarazione di Abu Dhabi, 2019).

### L'appartenenza nel Padre celeste

Per noi è imperativo evangelico: "uno solo è il vostro Maestro, voi siete tutti fratelli. Non chiamate 'padre' nessuno... sulla terra... uno solo è il Padre vostro, quello celeste" (Mt 23,8-10). La sua radicazione battesimale ed eucaristica è attestata tanto abbondantemente nella Scrittura, specie da San Paolo, da traboccare nei Padri ottenendo conferma nell'intera Tradizione. Papa Francesco ha indicato in *Evangelii Gaudium* questo "Vangelo della fraternità" (179), e, in pieno isolamento pandemico, ha osservato che "...sulla stessa barca, con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri ego, sempre preoccupati dell'immagine propria; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli" (*Piazza san Pietro, 27 marzo 2020*).

### La fraternità sacerdotale

A che titolo è per i vescovi e i presbiteri questa vocazione, in quella comune alla santità, preparata nei secoli perché l'Unto di Dio la adempisse, rendendoci partecipi del sacerdozio definitivo: "è bello e dolce che i fratelli vivano insieme... Come olio prezioso... come rugiada... il Signore manda benedizione e vita per sempre (e per tutti)" (cfr salmo 133). Imposizione delle mani da parte del vescovo, seguito dai confratelli presbiteri, e preghiera consacratrice ci hanno aggregati in sacramentale fraternità al corpo presbiterale: una consegna, non facoltativa bensì ob-



bligante in Cristo, da perseguire nella quotidiana conversione che il perdono divino sempre accoglie. Dimenticanze, incomprensioni, mancate valorizzazioni e ferite di cui ci sentivamo vittime, al punto da infastidirci al solo sentirla nominare, non consentono di considerarla capitolo chiuso. Riconosciamo ai fratelli vescovi e presbiteri, che non ci sembrassero tali, sincerità d'intenti e presunzione d'innocenza, andando sempre e comunque oltre, fiduciosi nel Signore, che è giustizia misericordiosa. Senza pregiudizi, mai precludendo il dialogo, asceticamente garantendoci la stima vicendevole, che rifluisce esemplare su consacrati e laici, stemperando indebiti sensi di superiorità nella collaborazione, quali padri e sempre fratelli. Dio aiuterà a scorgere con realismo le vicendevoli responsabilità e - a tempo debito - a perdonarci fraternamente, mai isolandoci! È volontà del Signore. E lo esige la scelta di esclusivo amore a Cristo, compiuta col celibato sacerdotale, che ci unisce senza riserve alla Chiesa sua sposa, affinché la mai rinnegata capacità di amare trovi in noi espressione conforme alle promesse sacerdotali, assicurandoci, con le tribolazioni, il centuplo quaggiù e la vita eterna (Mt 19,29).

### Un'opportunità nella pandemia e nella ripresa

Le opportunità singolari che la fraternità offre hanno trovato conferma nell'esperienza di questi mesi. La pandemia ci ha chiusi nelle case e nelle chiese. La pazienza di Cristo ci ha mantenuti sulla Via della fraternità. Vi dobbiamo rimanere nella ripresa, che, solo col tempo, si rafforzerà in una visione equilibrata tra novità e consuetudine nelle parrocchie, nei vicariati e nella diocesi. Per quello che sono di grandezza e fragilità, sempre e comunque vero dono di Dio. Riasserteremo le reti, interagendo con umiltà e rispetto vicendevoli mai cedendo alla tentazione di morderci a vicenda (cfr Gal 5,15) per individuare insieme i passi migliori. Senza enfatizzare ciò che non abbiamo verificato e contando invece sulle risorse sicure per indagare il nuovo, anche tra le povertà che avanzano prepotenti, come quella della salute del corpo e dello spirito.

Quanti malati senza respiro (e senza respiratori!) lasciavano il prete, inviato dal Medico Celeste, col respiro sospeso a donare perdono, unzione, viatico. E a raccogliere l'ultimo respiro, col pianto nel cuore e la supplica sulle labbra, o solo accompagnandoli alla sepoltura, coi

familiari sconcertati dall'impossibile congedo, che ora invocano, insieme agli smarriti di cuore, sensibilità fraterna per non crollare e ricominciare. Riprenda, cari fratelli, la cura pastorale senza imprudenze ma nemmeno ritardi, con occhio responsabile tramite i laici sulla società affinché ingiustizia, discriminazione, corruzione, purtroppo sempre latenti, non avvelenino la fraternità sociale, decisiva per difendere diritto e dignità di ciascuno, specie degli ultimi.

### Chiesa sinodale, fraterna, missionaria, riconoscente

Non potrà che essere sinodale la chiesa animata da questa fraternità. «Camminare insieme - insegna Papa Francesco - è la via costitutiva della Chiesa; la cifra che ci permette di interpretare la realtà con gli occhi e il cuore di Dio; la condizione per seguire il Signore Gesù ed essere servi della vita in questo tempo ferito (*alla Cei, 22 maggio 2017*). Preghiamo per quanti - camminando - sono giunti a felici ricorrenze giubilari: il vescovo Giuseppe e tutti gli altri festeggiati. Col grazie a voi, condiviso da tutta la diocesi, cari sacerdoti, per avere retto ammirevolmente all'urto pandemico.

Ci attendono problemi pastorali e gestionali gravi. La diocesi è pronta al "possibile" sostegno a famiglie e parrocchie, benché anch'essa colpita dalla presente congiuntura. Nulla rimanga intentato nel rilancio della missione evangelica, la cui prima forma - è ancora papa Francesco a ricordarlo - "è la testimonianza di fraternità e di comunione tra sacerdoti e Vescovi. Da (essa) scaturisce un potente slancio missionario" (*alla Congregazione per il clero, 3 ottobre 2014*). Così rinnovo ai presbiteri l'invito a considerare la cooperazione tra le chiese per amore a Cristo nell'ammirevole tradizione missionaria della chiesa di San Bassiano. Africa e Sud America chiamano, insieme all'Oriente. I temibili risvolti dell'epidemia non fermino la nostra disponibilità.

### Nello sguardo di Gesù nostro fratello

Auguro a tutti pienezza di gioia pasquale: "è bello vedere sacerdoti gioiosi nella loro vocazione, con una serenità..., che li sostiene nei momenti di fatica e di dolore! E questo non accade mai senza la preghiera, quella del cuore, quel dialogo col Signore... che è il cuore... della vita sacerdotale (*Francesco, ivi*).

La fraternità, cari fratelli, è l'evangelico annuncio che l'unzione nello Spirito del Signore (cfr Lc 4,16-21) ci affida per i poveri, come tutti siamo. E siamo anche deboli ma Parola compie ciò per cui è inviata (cfr Is 55, 10s) se teniamo fisso lo sguardo su Gesù (cfr Eb 12,2). All'abbraccio di pace, impedito dal distanziamento, supplisca lo sguardo di Gesù. È nostro fratello. È nostro Dio. È vincolo di unità nello Spirito Santo. Amen.

Lodi, 28 maggio 2020  
+ Maurizio, vescovo

## MONSIGNOR MERISI E I PRESBITERI

### Le ricorrenze giubilari festeggiate in cattedrale

■ In occasione della Messa crismale celebrata giovedì mattina nella cattedrale di Lodi e presieduta dal vescovo Maurizio sono stati ricordati gli anniversari di ordinazione di alcuni sacerdoti e il 25esimo di ordinazione episcopale di monsignor Giuseppe Merisi, vescovo emerito di Lodi.

#### - 25° EPISCOPATO

Monsignor Giuseppe Merisi (1995)

#### - 25° PRESBITERI (1995)

Don Alberto Curioni, don Anselmo Morandi, padre Francesco Bergomi, padre Salvino Zanon, Fatebenefratelli

#### - 50° PRESBITERI (1970)

Don Luigi Donati, don Andreano Prina, padre Paolo Visintin, Barnabita

#### - 60° PRESBITERI (1960)

Monsignor Sandro Bozzarelli, don Giuseppe Angelo Sesini, monsignor Antonio Spini



Alla lista di festeggiati nella ricorrenza delle rispettive ordinazioni sacerdotali si aggiungono monsignor Pierino Cazzamali, che il prossimo 3 settembre taglierà il ragguardevole traguardo del secolo e monsignor Carlo Ferrari, che lo scorso 25 maggio ha compiuto 90 anni. ■

**IL DOCUMENTO** Le disposizioni emanate lo scorso 23 maggio d'intesa con le altre diocesi della Lombardia

## Le attività negli oratori in estate, indicazioni per le aperture parziali

I Grest come sono sempre stati organizzati non ci saranno quest'anno, perché al momento non ci sono le condizioni. «L'idea è quella di trovare delle forme per poter svolgere delle attività per l'estate con i ragazzi, per andare incontro alle esigenze delle famiglie - ha spiegato nei giorni scorsi don Enrico Bastia, direttore diocesano dell'ufficio di pastorale giovanile e oratori -. Per il momento è stato elaborato un progetto dalle diocesi lombarde, dal titolo "Summerlife, per fare nuove tutte le cose"». Intanto, dalla diocesi di Lodi sono state diffuse in data 23 maggio alcune indicazioni sulle aperture parziali degli oratori, valide fino a nuova disposizione, che pubblichiamo di seguito.

\*\*\*

1. Sono possibili le riunioni e gli incontri nei locali parrocchiali e negli oratori alle seguenti condizioni: vi partecipino solo maggiorenni. È possibile anche organizzare incontri di preparazione alle attività estive e solo in questo caso possono partecipare adolescenti anche se minorenni, si evitino però canti e balli; nella convocazione o nell'invito il parroco o un suo delegato chiederà di non prendervi parte a chi ha temperatura corporea superiore ai 37,5°C o altri sintomi influenzali; a chi è in quarantena o in isolamento domiciliare; a chi è entrato in contatto con una persona affetta da Covid nei 14 giorni precedenti. Tale ultima indicazione deve essere interpretata ai sensi della nota del ministero della Salute del 22 maggio 2020 e quindi non include gli operatori sanitari per i contatti avuti in occasione del loro lavoro protetti da Dpi professionali; sarà possibile misurare la temperatura all'ingresso, in questo caso si fornisce l'informa-



Oratori: le diocesi lombarde hanno elaborato il progetto "Summerlife"

tiva privacy. Una copia è presente sul sito dell'Ufficio Avvocatura di Milano, nella sezione dedicata alle norme durante il periodo di emergenza; avvengano in luoghi chiusi adeguatamente ampi o in luoghi aperti; si effettui la corretta igienizzazione prima e dopo l'evento, specie delle superfici toccate dai partecipanti (sedie, tavoli, microfoni); l'ingresso e l'uscita siano scaglionati e

garantiscono il rispetto della distanza di sicurezza di almeno 1,5 metri; si usino porte diverse per entrare e per uscire, se ciò non fosse possibile i flussi di entrata e uscita siano rigidamente alternati; ci si igienizzi le mani all'ingresso; sia sempre mantenuta la distanza di sicurezza di almeno un metro; i partecipanti abbiano tutti e sempre la mascherina; non vi siano buffet, pranzi o cene.

### SERVIZIO INTERDIOCESANO TUTELA MINORI Nominate le figure di riferimento

Secondo le disposizioni della Santa Sede e della Conferenza episcopale italiana, in accordo con i vescovi Lombardi, le diocesi di Lodi, Crema, Cremona, Pavia e Vigevano, hanno dato vita a un Servizio Interdiocesano per la tutela dei minori, composto dagli incaricati delle cinque circoscrizioni ecclesiali. Monsignor Vescovo ha provveduto a nominare le figure di riferimento a livello diocesano: don Bassiano Uggè, vicario generale, indicato come referente, e i coniugi Raffaele Gnocchi e Chiara Cerri, incaricati per il servizio di ascolto; verrà poi composta una équipe. Così, con il servizio "Amoris laetitia" rimarrà aperto in diocesi lo sportello tutela minori, pur interagendo per consulenze ed attività di sensibilizzazione con le altre diocesi. ■

2. Possono essere concessi spazi per altre riunioni (ad esempio di associazioni) a queste condizioni: l'ingresso e l'uscita siano scaglionati e garantiscano il rispetto della distanza di sicurezza di almeno 1,5 metri; si usino porte diverse per entrare e per uscire, se ciò non fosse possibile i flussi di entrata e uscita siano rigidamente alternati; è responsabilità dei soli organizzatori dell'incontro il rispetto di tutte le misure di sicurezza. Il parroco o un suo delegato chiederà all'organizzatore di non far entrare nei locali parrocchiali chi ha temperatura corporea superiore ai 37,5°C o altri sintomi influenzali, a chi è in quarantena o in isolamento domiciliare, a chi è entrato in contatto con una persona affetta da Covid nei 14 giorni precedenti. Tale ultima indicazione deve essere interpretata ai sensi della nota del ministero della Salute del 22 maggio 2020 e quindi non include gli operatori sanitari per i contatti avuti in occasione del loro lavoro protetti da Dpi professionali. L'organizzatore è responsabile del fatto che il numero dei partecipanti sia adeguato allo spazio concesso tenuto conto dell'obbligo di mantenere sempre la distanza di sicurezza. È bene che tutte queste indicazioni vengano date in forma scritta all'organizzatore dell'incontro; parrocchia ed ente a cui viene concesso lo spazio concorderanno a chi spetta igienizzare il luogo della riunione prima e dopo di essa.

3. Non è consentita l'organizzazione di feste di qualsiasi tipo né la concessione di spazi a questo scopo.

4. Restano chiusi i cortili, le aree giochi, gli impianti sportivi, i bar e qualunque struttura simile in qualunque modo denominata. ■

### DOMANI POMERIGGIO Appuntamento Mac in audioconferenza

Il gruppo diocesano di Lodi del Movimento apostolico ciechi annuncia agli aderenti e agli aggregati che domani, domenica 31 maggio, è in programma il consueto incontro mensile. Considerata la situazione di emergenza sanitaria, l'appuntamento si svolgerà in audioconferenza, nella quale è previsto il saluto e la benedizione del vescovo Maurizio. La presidente del gruppo diocesano del Mac Felicità Pavesi spiega: «In questo periodo in cui le norme da seguire per evitare il diffondersi dell'epidemia non ci permettono di incontrarci, abbiamo pensato di organizzare un'audioconferenza domenica 31 maggio, alle ore 16.30. Don Cristiano ci aiuterà a riflettere sulla quinta tappa del Tema dell'anno "Maria modello di accoglienza". Per accedere alla sala virtuale telefonica, comporre il seguente numero: 02 87 36 87 17; sentirete una voce in inglese, al termine della quale inserite il codice 00 500 800. La telefonata è gratuita sia da cellulare che da telefono fisso. Per qualunque chiarimento potete chiamare Felicità (cell. 333-3482464)».

### INIZIATIVA CARITAS

#### Clima e ambiente, l'ultimo incontro

La Caritas lodigiana ha promosso una serie di incontri online per parlare dei cambiamenti climatici attraverso un percorso di approfondimento e riflessione dedicato ai giovani dal titolo "4 incontri x 4 voci". Gli appuntamenti previsti dal 13 maggio (dalle 18 alle 19) per quattro mercoledì complessivi hanno affrontato un tema di notevole interesse come quello del rapporto con l'ambiente e la terra. Mercoledì 3 giugno è in programma l'ultimo appuntamento del ciclo con relatore il professor Gian Luigi Rozza. Si può accedere all'incontro sulla piattaforma Zoom (indicazioni sul sito Caritas <https://caritas.diocesi.lodi.it/giovan/2020/05/07/4-incontri-x-4-esperti-ecologia-integrale-because-care/>).

**LODI** Il Mlfm raccoglie l'allarme lanciato da suor Natalina Isella, anima della struttura di Bukavu in Congo, che accoglie bimbe disaggiate

## La pandemia aggrava fame e povertà, l'appello per sostenere casa Ek'Abana

La pandemia è l'ultimo problema in ordine di tempo. Se in Lombardia sappiamo cosa significhi e quale sia la gravità del Covid-19, in altre zone del mondo la pandemia aggrava ancor più la fame e la povertà che già dilagavano. Parliamo nello specifico della zona di Bukavu, presso il lago Kivu, in Congo. Si trova là la casa Ek'Abana che in molti conoscono in quanto il Movimento lotta fame nel mondo sostiene l'attività quotidiana di centinaia di bambine e ragazze, poverissime e spesso cacciate dalla famiglia perché accusate di stregoneria. Con queste bambine e ragazze opera da tanti anni suor Natalina Isella. Diversi lodigiani la conoscono in quanto sono stati sul posto oppure hanno ascoltato la sua testimonianza a Lodi, nelle oc-

casioni in cui torna in Lombardia. Se già prima a Bukavu, «la povertà è altissima, non c'è lavoro, i crimini sono violenti, si lotta per sopravvivere e per riuscirci alla fine si fa qualsiasi cosa», come scrive il Mlfm «la fame è il problema di tutti».

La stessa suor Natalina afferma: «Dobbiamo dare il cibo con discrezione, senza farci troppo no-



Qui si lotta ogni giorno per sopravvivere e per riuscirci alla fine si è disposti a fare qualsiasi cosa

tare perché se si diffondesse troppo la voce saremmo sepolti dalle domande!». E in questo particolare momento la povertà e la fame peggiorano ancor più a causa dell'epidemia. Un'emergenza appena iniziata. Ecco allora la proposta di un aiuto: garantire riso, farina e fagioli alle mamme che bussano alla porta di Casa Ek'Abana, spesso le mamme degli stessi bambini accolti. Sul sito del Mlfm sono pubblicate tutte le indicazioni per donare online. Si può anche chiamare il Movimento (che si trova in via Cavour 73 a Lodi) allo 0371 420766.

Proprio delle prime conseguenze del Covid-19 in Ruanda e in Congo si parlerà nella diretta Facebook di giovedì 4 giugno alle 17.30, sulla pagina del Mlfm Lodi. Sarà presente suor Natalina a rac-



Il Movimento per la lotta alla fame nel mondo a sostegno di suor Isella

contare di persona quanto stanno vivendo lei, responsabile della Casa Ek'Abana, gli altri operatori e le bambine accolte. Con suor Natalina anche Omar Fiordalisio, country Manager del Mlfm dal Ruanda,

e suor Odille, anch'ella dal Ruanda. Parteciperà il presidente del Mlfm, Antonio Colombi, e modererà Pietro Talerico, responsabile raccolta fondi di Mlfm. ■  
Raffaella Bianchi